



Cemento in collina Arriva il "no" dell'Altra Sinistra

SCONTRO SUL RISTORANTE. MA MEROLA RASSICURA: «È TUTTO OK»

Oggi è solo un rudere immerso in un parco in cui il silenzio è interrotto solo dallo sporadico verso di qualche animale. Domani diventerà un ristorante con un parcheggio a pochi passi e una vista da cartolina. E ai partiti dell'Altra Sinistra (Rifondazione comunista, Verdi e Il Cantiere) questo non va giù. Ieri i consiglieri della sinistra radicale (**nella foto**) si sono recati sui luoghi "incriminati" e hanno espresso il loro "no" alla delibera che darà il via libera ai lavori a Monte Donato.

La vicenda del nuovo locale sulla collina in via del Forte è tutta nel paradosso di un vincolo idrogeologico fantasma. Fantasma perché se in un primo momento l'Autorità di bacino lo aveva esteso a tutta l'area, oggi lo studio geologico presentato dal privato che ha l'area in concessione per 30 anni elimina parte di quel vincolo.

La storia parte da lontano, dal 2001, data in cui con una delibera

l'allora giunta Guazzaloca individuava tre immobili inagibili (in via Cavaioni, viale Lenin e appunto in via del Forte) che necessitavano di interventi di recupero, e decideva di concederli a terzi. Per il rudere di via del Forte, nell'ottobre del 2003 viene bandita una gara che si chiude con l'aggiudicazione alla ditta Ayrton srl: il vincitore del bando si impegna così a presentare un progetto di ristrutturazione dell'immobile per una cifra non inferiore ai 438mila euro e a pagare poi un canone d'affitto di 12mila euro l'anno. Nella convenzione viene inoltre esplicitata la possibilità per il vincitore di concedere in gestione l'edificio a terzi, dandone però preventiva comunicazione al Comune.

La situazione resta in stand-by per oltre due anni, fino al 12 aprile scorso, quando la Commissione per la qualità architettonica ed il paesaggio prende in esame la documentazione presentata dalla Ayrton. Al termine del confron-

to la commissione esprime unanime parere favorevole alla ristrutturazione globale dell'edificio ritenendo che l'intervento proposto non modifichi la consistenza e l'estensione del vincolo paesaggistico e dichiarandolo compatibile con lo stato dei luoghi.

A scatenare la levata di scudi dei partiti dell'Altra Sinistra è proprio quel vincolo. Che prima c'era e oggi non c'è più. «La delibera sulla collina di qualche mese fa metteva in discussione tutti i progetti che la interessavano tranne gli atti dovuti - dice Valerio Monteventi del Prc - e questo non mi sembra un atto dovuto». «Il tema della collina va trattato in maniera complessiva», gli fa eco il Verde Roberto Panzacchi che insieme al collega Davide Celli prova a ricostruire la vicenda. «L'assessore Patullo - dice Celli - mi ha chiamato per dirmi di non preoccuparmi, ma qui c'è un progetto di ristorante in un parco che non possiamo



accettare».

Nel pomeriggio l'assessore all'urbanistica Virginio Merola è tornato sull'argomento cercando di rassicurare i consiglieri. «Non stiamo privatizzando uno spazio, stiamo facendo un pubblico esercizio in un parco - dice - Certo siamo i primi a preoccuparci che il ristorante sia compatibile con le attività del parco e quindi ci sarà attenzione. Ma ci sono i presupposti perchè non sia compromessa la tutela ambientale. Questa non è una speculazione».

MM